

*Il Partito della Corruzione  
è quello dell'Occupazione*

di **ARTURO DIACONALE**

**M**a quale ripresa potrà mai partire con una pressione fiscale arrivata alla cifra ufficiale del 50,3 per cento ed una cifra concreta che supera il 65 per cento?

I grandi media che fanno parte della fabbrica del consenso del regime renziano hanno cercato di nascondere questa notizia. Chi l'ha proprio infilata tra le pieghe delle pagine interne e chi ha cercato di ridimensionare il dato Istat dando spazio alla ridicola tesi governativa secondo cui i dati ufficiali arrivano al 50,3 per cento perché non calcolano come sgravio fiscale gli 80 euro dati ai dipendenti.

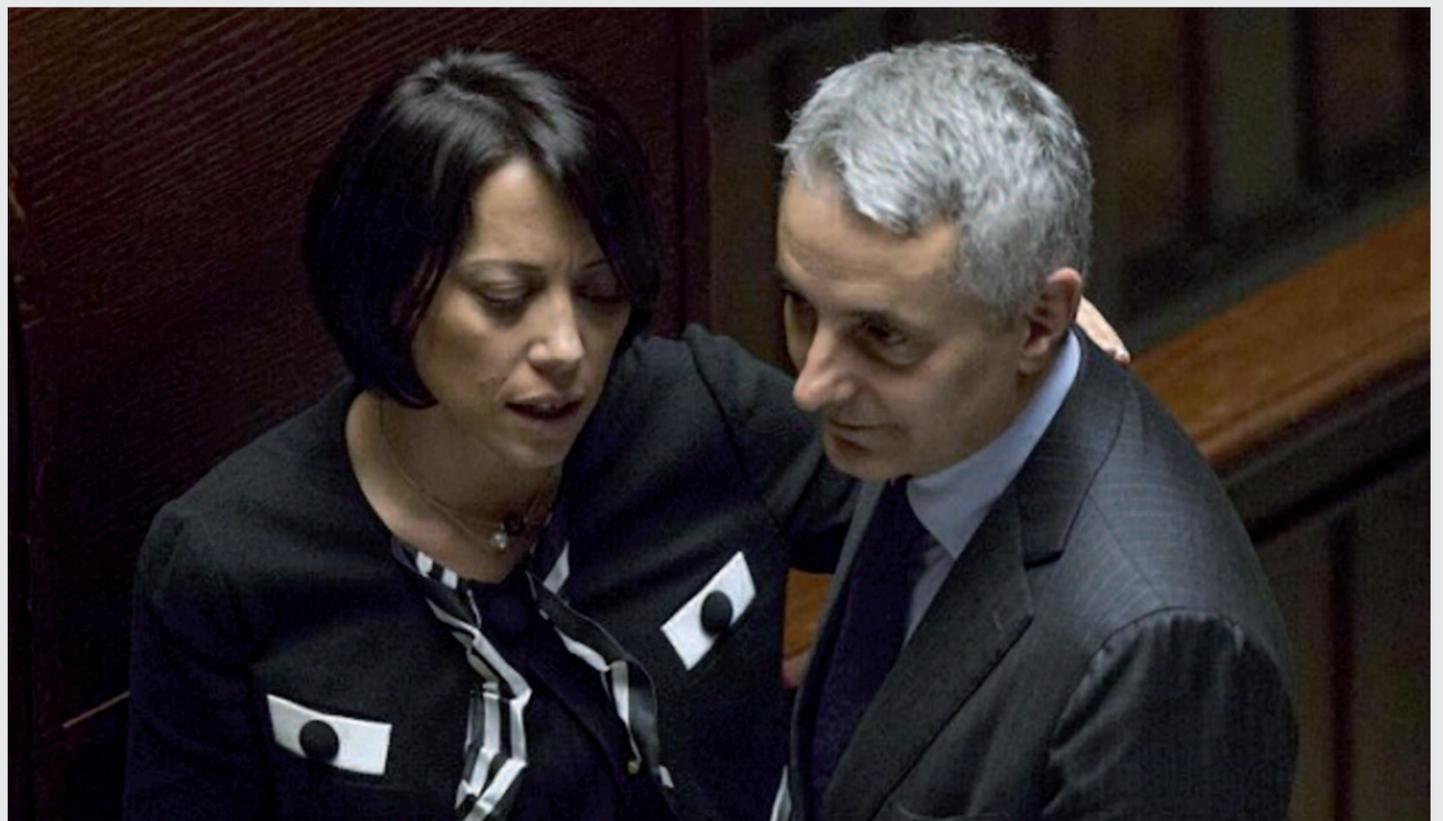
Ma la realtà che pesa sulle pelle dei cittadini è impossibile da camuffare. La ripresa è ancora molto lontana. E, soprattutto, più cresce la pressione fiscale e più diventa impossibile raggiungerla.

Ridurre la pressione fiscale per far respirare imprese e famiglie è dunque l'obiettivo primario ed inderogabile del governo. Ma Matteo Renzi è in grado di compiere un'impresa del genere o, semplicemente, di avviarla? Per dare una risposta a questo interrogativo molti si rivolgono al lavoro svolto da Cottarelli sulla identificazione dei tagli che si potrebbero effettuare sulla spesa pubblica per poter arrivare a creare la condizione primaria della ripresa.

*Continua a pagina 2*

## Mala-Pasqua del Nuovo Centrodestra

Scambio di auguri al "veleno" tra Nunzia De Girolamo e Gaetano Quagliariello che preannuncia una pesante resa dei conti all'interno del partito di Angelino Alfano



## Il cambiamento renziano secondo Ugo Gumpel

di **CLAUDIO ROMITI**

**S**eguo da tempo su Facebook l'ottimo giornalista tedesco Udo Gumpel, il quale mi sembra condividere un punto di vista abbastanza analogo al mio rispetto al renzismo dilagante.

A tal proposito sono rimasto particolarmente colpito da un piccolo ma significativo episodio che quest'ultimo ha voluto riportare in Rete e che io mi permetto di citare quasi integralmente, onde poi esprimere un commentino finale: "Avanza la digitalizzazione del Paese, come promesso dal Premier, le tre "I": Internet, imprese, inglese. Noto che mi è scaduta la tessera sanitaria. Tanto la uso poco, pochissimo. Vado naturalmente subito sul sito della "tessera sanitaria".

Bella apparenza, però confusa, con tanti pdf da fare il download. Chi l'ha fatto è stato mi pare pagato a peso degli allegati. Noto con stupore che appaiono un tanto al chilo notizie sugli scioperi nel sistema, un po' datati, da fine 2014. Non trovo il bottone per entrare nel sistema che mi offra la richiesta della nuova tessera. Sono fiducioso, lo troverò. Invece solo un numero di help center. Chiamo. E mi dice la signora: no, la pagina in Rete è inattiva, da un anno. Lei, mi fa, deve andare alla sua Asl, oppure all'Agenzia delle Entrate, per riempire un modulo cartaceo e chiedere un duplicato della sua tessera. "Ma se ho smarrito la tessera, perché dovrei chiederne..."

*Continua a pagina 2*

## Alfano va da Renzi con il cappello in mano

di **CRISTOFARO SOLA**

**G**raziano Delrio è il nuovo ministro delle Infrastrutture e ai Trasporti. Prende il posto del neocentrista Maurizio Lupi, sfrattato anzitempo dal Governo.

Con la collocazione, in un ruolo chiave di un altro fedelissimo, Renzi ha riequilibrato, a proprio vantaggio, gli assetti di potere all'interno dell'Esecutivo. Restano ora da sistemare alcune questioni di dettaglio. La prima riguarda la scelta di un altro sodale che sostituisca l'uscente Delrio nella carica di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Certamente il premier opterà per un compagno di cordata ugualmente affidabile.

La seconda vede protagonista la pattuglia del Nuovo Centrodestra. Angelino Alfano, dopo la defenestrazione di Lupi, si è precipitato dal suo attuale capo a implorare una contropartita "pesante" a titolo risarcitorio. Il ragionamento è stato il seguente: abbiamo perso una poltrona fondamentale con l'uscita di Lupi. Per salvare la faccia, e qualcos'altro, dobbiamo compensare la perdita con un incarico ministeriale ugualmente rilevante". L'attenzione si è focalizzata sulla casella del ministero degli Affari Regionali, liberatasi dopo le dimissioni della piddina Maria Carmela Lanzetta. Soluzione, però, insufficiente per le esigenze dei neocentristi. Come ovviare? Aggiungendo un omaggio di qualità all'offerta. Spunta l'ipotesi di assegnare alle competenze del dicastero "leggero" anche la responsabilità della Coesione territoriale. Tradotto dal burocratese si-

gnifica: la gestione dei fondi europei destinati al Mezzogiorno.

Messa così la cosa si fa appetibile per un partito a vocazione clientelare. Per Renzi, invece, si tratterebbe di un rischio calcolato. Lasciamoli sbagliare, si sarà detto il premier, che poi li seghiamo. Ma siamo alle solite! Mentre la banda del Giglio magico si prepara a consolidarsi nelle principali casematte del potere reale, i neocentristi festeggiano la presa sugli ingranaggi delle erogazioni comunitarie. Si prevedono tempi duri per i magistrati che dovranno sobbarcarsi l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro. Se il modello di gestione sarà lo stesso già sperimentato con l'affare del campo profughi di Mineo, l'Ncd è messo male. A voler restare alla superficie del problema potremmo dire che la partita della distribuzione territoriale dei fondi europei non riguarda i vecchi al-

leati del centrodestra. Che se la sbrighino Alfano e soci a tenersi lontani dalle patrie galere maneggiando un eccezionale flusso di danaro. Purtroppo la situazione è più complessa. La scelta di affidare il Mezzogiorno all'area dei post-democristiani potrebbe determinare l'ennesimo fallimento delle politiche di rilancio del Sud dell'Italia. Decenni di finanziamenti distribuiti a pioggia non hanno condotto, come avrebbero dovuto nelle intenzioni, all'annullamento del gap socio-produttivo tra l'economia del Nord e le diseconomie del meridione.

Non sarà un ministero ad hoc che da solo potrà innescare la crescita. Ciò di cui ha bisogno il Sud è di un "sistema paese" che funzioni. Il pericolo, invece, è che si lavori a un'altra "Cassa per il Mezzogiorno" da riproporre...

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## Il Partito della Corruzione è quello dell'Occupazione

...Ma il riferimento è sbagliato. Per capire dove nasce quell'eccesso di spesa pubblica che va eliminato per ridurre la pressione fiscale e lanciare la ripresa bisogna partire da Mafia Capitale o dall'inchiesta sulla metanizzazione di Ischia. Ma non dall'effetto costituito dalla corruzione, che comunque va combattuto con gli strumenti giudiziari, ma dalla causa che provoca insieme eccesso di spesa e fenomeni corruttivi. Cioè dal circolo perverso che si crea in ogni struttura pubblica o parapubblica tra forze politiche e forze economiche che ad esse fanno riferimento. I casi di Roma e Ischia hanno tirato in ballo il rapporto esistente tra le amministrazioni guidate dalla sinistra e le cooperative cosiddette rosse. Al punto che il Movimento Cinque Stelle ha lanciato una campagna contro il Pd definito il "Partito della Corruzione". Ma al Pd l'accusa è sbagliata. Perché Pd e Coop insieme formano il "Partito della Occupazione", quello che conquista amministrazioni locali e pezzi dello Stato al fine di autoalimentarsi a spese di chi subisce il 50 per cento di pressione fiscale virtuale ed il 65 per cento di quella reale.

Naturalmente non è solo il Pd ed il suo mondo di riferimento cooperativistico che compie da decenni questa operazione. In passato il Partito dell'Occupazione era rappresentato anche da altre formazioni politiche e dai loro gruppi economici ed imprenditoriale di riferimento. Ma adesso, dopo che le inchieste giudiziarie e le vicende politiche hanno posto ai margini quelle formazioni politiche e quelle lobby, la scena è quasi totalmente dominata dall'occupazione dello Stato effettuata ai fini di autoconservazione ed

autosostentamento dalla sinistra e dalle sue lobby economiche, imprenditoriali e finanziarie.

Non basta, allora, il lavoro di Cottarelli per ridurre la spesa pubblica, far scendere la pressione fiscale e creare la condizione indispensabile per la ripresa. Bisogna liberare lo Stato dalle truppe di occupazione. Quelle truppe che una volta occupavano in nome del primato della politica, ma che oggi lo fanno esclusivamente in nome del primato della conservazione dei propri privilegi.

Renzi è in grado di far saltare il sistema di cui è espressione? Ma, soprattutto, è intenzionato a farlo o, invece, vuole solo dominarlo per rinforzare il proprio potere personale? La domanda è retorica. La risposta, sulla base dell'esperienza dell'ultimo anno, è scontata!

ARTURO DIACONALE

## Il cambiamento renziano secondo Ugo Gumpel

... un duplicato? Ma perché è così. Non chiedi il perché? Mi scuso con la simpatica signora al telefono che prima di darmi queste esaurienti informazioni mi ha chiesto nome e cognome, per poi mandarmi a piedi a fare la fila alla Asl di competenza, senza sapermi dire quale fosse. Ecco, ora mi ricordo. Quel premier con le tre "I" è anche lui un po' datato. Oggi ne è la versione nuova al governo. Ma è sempre la stessa presa per i fondelli".

Ecco, l'amara ironia di Gumpel mi sembra che fotografi più di qualunque analisi politica la cifra reale di una linea di governo tutta basata sulle chiacchiere e il distintivo, come si suol dire. Fatte le debite proporzioni, le balle spaziali che spara di continuo il premier Renzi, che promette irre-

sponsabilmente di cambiare alla radice e in brevissimo tempo un sistema incancrenito, somigliano a quei finti formaggi olandesi di legno, dipinti di rosso ad arte, che molti negozi dell'Era staliniana espongono nelle vetrine dei loro negozi, onde far credere ad un popolo stremato dalla fame e dai piani quinquennali che il benessere collettivo stava avanzando.

In realtà, come oramai ci si comincia ad accorgere in massa, l'idea di favorire il cambiamento semplicemente evocandolo con parole magiche o facendo ricorso all'autoinganno collettivo costituisce un esempio grave di irresponsabilità politica e sociale. Il Paese appare soffocato da una stratificazione burocratica impressionante, assolutamente disfunzionale, che non si può certamente riformare attraverso la creazione di quella sorta di incomprensibili scatole cinesi che il Presidente del Consiglio ha disseminato sul web partendo dal giorno del suo insediamento.

Cambiare la burocrazia in Italia ha solo un verso, caro Matteo Renzi, quello di una drastica riduzione delle competenze attribuite agli enti pubblici e di una conseguente semplificazione degli obblighi kafkiani che ricadono sulla testa degli utenti comuni. Tutto resto sono, per l'appunto, solo chiacchiere e distintivo.

CLAUDIO ROMITI

## Alfano va da Renzi con il cappello in mano

... sotto mentite spoglie. Se il prologo è il cappello in mano di Alfano, non aspettiamoci ripensamenti. Le strade che si profilano a destra, per fortuna, conducono in altre direzioni. A questo punto sarebbe almeno auspicabile che i neocen-

tristi rinunciassero alla denominazione "Centro-destra" con la quale non hanno nulla da spartire. È questione di comunicazione mediatica. Se sono diventati la gamba sbilenca del potere renziano è affar loro. Avevano annunciato di volersi chiamare "Area Popolare". Perfetto! Lo facciano. Diversamente, Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia avrebbero tutto il diritto di intentare una Class Action per pubblicità ingannevole contro questi abusivi e appropriatori indebiti di qualità politica.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*